



Regia Olivier Nakache, Eric Toledano - **Origine** Francia 2011
Distribuzione Medusa - **Durata** 112' - **Dai** 14 anni

Philippe è un colto aristocratico che, a seguito di un incidente, è paralizzato dal collo in giù. Lo assistono nel palazzo di sua proprietà, infermieri, fisioterapisti, domestici, assistenti personali; vive con la figlia, ha da poco perso la moglie.

È alla ricerca di un nuovo aiutante e Driss si presenta al colloquio: non ha alcun curriculum, alcuna esperienza. Il ragazzo, appena uscito di prigione, ha l'unico interesse di farsi firmare il foglio per il rinnovo del sussidio di disoccupazione, convinto di non avere alcuna chance.

Ma Philippe, colpito dalla stravaganza di chi gli sta seduto di fronte e soprattutto dai modi decisamente poco ortodossi, decide di prenderlo in prova per quindici giorni. Driss la supera brillantemente e viene assunto.

Incaricato di stare sempre accanto a Philippe, di accudirlo, lavarlo, aiutarlo nella fisioterapia, Driss sembra infondergli un'energia vitale e lo convince a incontrare una donna con cui ha una relazione epistolare.

Quando un familiare va a cercare Driss perché si è cacciato nei guai, per il badante è giunta l'ora di tornare a casa, per sistemare le cose.

Philippe pare di nuovo sprofondare in una cupa tristezza, non trova nessun assistente con cui riuscire a instaurare un dialogo. Informato di quanto sta accadendo, Driss decide di andare a trovarlo e di aiutarlo ad affrontare le sue paure...

La visione del documentario *À la vie à la mort* diretto da Jean-Pierre Devillers e Isabelle Contenceau nel 2003, che racconta la vera storia dell'amicizia tra Philippe Pozzo di Borgo, ricco uomo d'affari tetraplegico in seguito a un incidente col parapendio e il suo badante, Abdel Sellou, avrebbe ispirato la realizzazione del film fenomeno di Eric Toledano e Olivier Nakache, che Oltralpe ha sbancato il botteghino e anche in Italia ne ha ben presto seguito le orme.

Era dal 2004 che i due cineasti intendevano girare la pellicola, un progetto però molto ambizioso, ripreso solo dopo il 2008, all'indomani del successo del loro lungometraggio *Tellement proches*.

La scelta del titolo, *Intouchables*, divenuto in Italia, *Quasi amici*, voleva essere un evidente riferimento alle caste indiane, gli "intoccabili" o "paria" che rappresentano la parte della popolazione più povera ed emarginata, un tempo priva di ogni diritto; ma, al contempo, come sono gli stessi autori a dichiarare, può rimandare anche al legame indissolubile, al rapporto di profonda amicizia e di interdipendenza che si viene a creare tra i due personaggi. Sin dalle prime sequenze *Quasi amici* accosta due universi culturali, sociali, opposti: l'irriverente Driss, un giovane appena uscito dal carcere, che vive alla giornata e condivide con la famiglia numerosa un appartamento di pochi metri quadrati, nella desolante e anonima banlieue parigina, ascoltando a tutto volume gli "Earth Wind and Fire"; Philippe che vive in un lussuoso quartiere parigino, circondato da assistenti personali,

fisioterapisti, infermieri, amante della musica classica e in genere dell'arte.

Entrambi sono reietti, ognuno si sente come prigioniero del proprio vestito, del proprio *handicap*: sociale, nel caso del badante, costretto, in ciascun momento, a fare i conti con la realtà da cui proviene, fisico, per il milionario, bloccato su una sedia a rotelle e insofferente verso lo sguardo compassionevole che avverte nei famigliari e conoscenti con i quali raramente ha a che fare.

Per quanto la vicenda abbia per sfondo la Francia odierna e la sua problematicità, la difficoltà di chi vive e resta ai margini, *Quasi amici* si sofferma principalmente sul concetto di solidarietà, è una storia di amicizia: l'incontro tra Philippe e



Driss abbatte qualsiasi barriera sociale, intellettuale, culturale.

Nell'ispirarsi alla biografia di Philippe Pozzo di Borgo i due cineasti fanno proprio il desiderio dello stesso protagonista nel raccontare «... una lezione universale di due desperados che si sostengono l'un l'altro». Nessun pietismo o desiderio di sottolineare una conflittualità classista appesantiscono la narrazione, vi è un'irriverente comicità e volontà dissacrante dove prevale sempre il lato umano in ciascun personaggio, indipendentemente dal

ceto di provenienza: una ricetta così apparentemente semplice, da farne un piccolo capolavoro.

Ben interpretato da François Cluzet e Omar Sy, rispettivamente, Philippe e Driss, *Quasi amici* ha un ritmo incalzante, un'accuratezza sul piano linguistico resa evidente sin dai titoli di testa.

Perfetta la colonna sonora di Lodovico Einaudi, che contribuisce a creare il mood della pellicola, dando una dimensione di gravità che fa da contrappunto emotivo all'umorismo che la permea.

Luisa Ceretto



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- La pellicola è tratta da una storia vera, i registi hanno preso ispirazione dalla biografia, *Il diavolo custode*, in cui l'autore, Philippe Pozzo di Borgo, racconta la propria vita e l'incontro con il badante, Abdel Sellou, recentemente editata in Italia. Con l'aiuto degli insegnanti, conduci una ricerca su Philippe Pozzo di Borgo e confronta alcune pagine del libro col film, per comprendere, secondo te, se i due registi sono riusciti a cogliere lo spirito, l'essenza del volume.
- Il film affronta il tema della disabilità fisica, ma anche "mentale" da parte di Philippe, e la capacità di farvi fronte. Ti sembra riuscito nell'intento? Cosa ne pensi? Ti è mai capitato di vivere un'esperienza simile o di averne sentito parlare, magari in famiglia?
- Philippe vive in una sorta di reclusione rispetto al mondo circostante, ma soprattutto è intollerante verso chi nei suoi confronti prova commiserazione, lo considera un "malato". Perché sceglie Driss? Che tipo di rapporto si instaura tra i due, di solidarietà, di amicizia?
- Il film mette a confronto due mondi distanti tra loro: quello di Philippe, che vive in una delle zone più esclusive di Parigi, e quello del giovane assistente, che vive nella periferia parigina, nelle case popolari. Analizza i comportamenti, i diversi stili di vita e di prospettive e come sono stati raffigurati nel film.
- Ripercorri i momenti salienti in cui nei due personaggi principali si possono ravvisare cambiamenti, se ve ne sono, nel modo di percepire se stessi e gli altri.
- Rifletti sul rapporto dei due protagonisti con i rispettivi famigliari; Philippe con sua figlia e con il resto della parentela, e Driss con i propri cari... Quali sono le conflittualità e i problemi che emergono?
- Condividi la scelta registica di adottare un tono lieve, da commedia, pur senza perdere di vista la gravità del tema?
- Il film ha avuto un enorme successo ovunque, in Francia come in Italia, quali ne sono state le motivazioni secondo te? E invece, quali sono i suoi punti deboli?
- Al termine del film, si vedono i due reali protagonisti della vicenda... Come ti è sembrato l'inserimento di questi frammenti di "verità" e la scelta dei due attori che interpretano Philippe e Driss?